

Biffoni sminuisce «Stiamo andando nel verso giusto»

«QUEST'ANNO abbiamo perso 17 posizioni nella classifica del Sole24Ore, mentre lo scorso anno ne avevamo guadagnate 15. In città non sono successe cose tali per giustificare salti così grandi. Ormai ho smesso di commentare queste graduatorie». Il sindaco Matteo Biffoni spiega la sua linea riguardo alle varie classifiche sulla qualità della vita che si susseguono durante l'anno: «Non ho commentato né quando siamo saliti né quando siamo scesi. Vedo comunque che il dato generale dei reati è migliorato, ma che nel dettaglio ci sono problemi sulle rapine. Vuol dire che la direzione è quella giusta, ma che occor-

re impegnarsi ancora. Insomma, prendo questi dati come suggerimento per agire. Resta il fatto che ad esempio nelle classifiche di Legambiente e ItaliaOggi vengono presi in considerazione parametri diversi. E poi certi dati non ci tornano come per esempio quello secondo cui la città è così povera: potrebbe magari essere dovuto al 'sommerso'. Confindustria recentemente ha parlato di riscontri positivi per l'economia del distretto pratese: è bene credere a chi è dentro al settore». Biffoni prende i numeri come indicazioni di massima: «A misurare la qualità della vita è il cittadino tutti i giorni – dice – è lui

che sa quanto si sente sicuro e garantito». Ma intanto i Cinque Stelle replicano duramente. Interviene Silvia La Vita, consigliere comunale: «Perdiamo posizioni su tutto: ricchezza, ambiente, cultura. A Prato la qualità della vita è bassa e non servono certo le classifiche per capirlo, ma questo ennesimo valore certifica il fallimento di un'amministrazione Pd che in cinque anni non ha fatto niente». Secondo il consigliere indipendente Marilena Garnier «questo è il risultato di una giunta tutta rendering e niente sostanza, ulteriore dimostrazione di quanto l'amministrazione Biffoni si sia rivelata fallimentare».

E.D.



STATISTICHE

Mai così giù
negli ultimi
otto anni

MONTAGNE russe, ogni dicembre. Dalla posizione numero 37 del 1999 ai migliori punteggi in assoluto – 28° posto nel 2005 e 2007, 29° nel 2001 – fino all'odierno risultato 2018. Quello di quest'anno – il 55° posto – è il risultato peggiore in termini di «qualità della vita» registrato a Prato dalla graduatoria del Sole 24 Ore dal triste triennio 2008-2009-2010, anni in cui la crisi del tessile mordeva e in cui la provincia ha toccato il suo fondo della classifica, rispettivamente con il 75°, 73° e 68° posto. Dal 2010 a oggi, sempre in modo altalenante, la casella di Prato ha oscillato tra la posizione 35 del 2012 alla 53 del 2016. Tante posizioni con un comune denominatore: la metà classifica. Il 55° posto del 2018 – anno in cui le grandi città hanno fatto il bello e cattivo tempo visto che dopo Milano sul podio ci sono Bolzano e Aosta, stabile Roma, in perdita Genova e Firenze – mette Prato fuori dai giochi delle 'grandi'. Una città ancora in «costruzione» e faticosamente in uscita dal tunnel della crisi economica con il sogno di entrare almeno per una volta tra le prime venti province d'Italia.



Marco Romagnoli, sindaco in gran parte del triennio nero



Il sindaco Matteo Biffoni da tempo critica le classifiche sulla qualità della vita: «Dicono tutto e il suo contrario, dipende dai parametri»